

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7531685

Clearo in Negro Ponte.

D. P. Trove.

D. Avolo.

M. Gabrielli.

De pag: 69.

Muro Corniani

in: pag: 54.

ALE

BAMM.

IANI

OTTI

5

NO

BRAIDENSE

J.M.

N. 228.

8675

1645

Leaves in Manuscript

J. Houli

Loeb's Classical

NAZIONALE
 RACC. DRAMM.
 CORNIANI
 ALGAROTTI
 753
 MILANO
 BIBLIOTECA BRAIDENSE



Antonio Bosis Ecce .

CLEARCO

IN

NEGROPONTE.

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro
Zane à San Moisè.

L' ANNO 1685.

DEDICATO

*Alla Virtù, e Merito dell' Illu-
strissimo Sig.*

GEORGIO CORNARO

Nobile del Regno di Creta, e
Fisico Rinomatissimo.



IN VENETIA, M.DC.LXXXV.

Presso Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



*Illustrissimo Sign. Sign. Patron
Colendissimo.*



Otto l'ombra venerabile della virtude, e del merito soauemente con sicurezza riposano le litterarie fatiche. E questa pure del presente Drama raccomandata al patrocínio di V.S. Illustrissima con l'inscrizione del suo nome glorioso, non v'hà dubbio esser ella abbondantemente prouista di protezione. La nobiltà della condizione di V.S. Illustrissima, l'esemplarità de costumi, e il grido famoso di singolare virtù, che han giustamente prodotto negl'animi di tutti quella vera estimazione, che le tributano, mi hanno di già assicurato della fortuna, e felicità di successo, che cer-

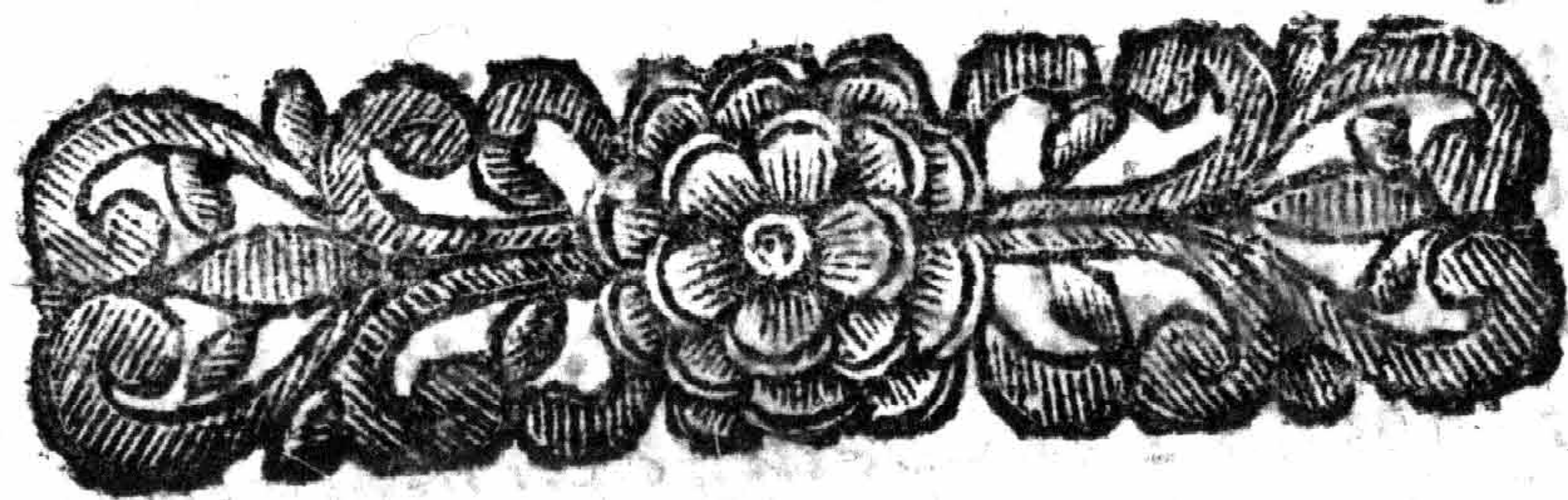
4
tamente mi presagiscono i suoi tanto riguardeuoli auspici. A questi motiui di humiliarle queste mie oblazioni di offeruanza, si aggiunsero i miei priuati doueri, resi più validi dall'antichità della diuozione paterna, e dal rispetto col quale sono io medesimo distintamente tenuto à chi fù mio spirituale Padre rigenerandomi al sacro Fonte. La benigna bontà di V.S. Illustriss. non potrà non gradire nelle offerte primizie gl'atti contraddistinti del mio più sincero ossequio, e permettermi il contento di palesare al Mondo tutto, quanto da me s'ambisca il uanto di sempre essere

Di V.S. Illustriss.

Deuotiss. Ossequ. Seru.

An. A.

AR-



5
ARGOMENTO.

LA Grecia fù sempre non solo erudita Palestra di Pallade, ma sanguinoso Teatro di Marte. Tiraneggiata da tanti Regoli, e da tante picciole Republiche le fù d'huopo soffrire quelle inquietudini, che sogliono deriuare ad una Prouincia signoreggiata da molti, quando l'uno eccede gl'altri nell'auttorità, e nel dominio. Non valsero le leggi de Licurgi, e de Soloni, gl'ostracismi, e tant'altri ritrouamenti della Politica à stabilirle la pace, mentre il genio di dominare inserito dalla natura nel cuore si fa legge del suo volere, e ripone tutte le sue leggi nell'armi. Tra tante guerre, che la distrussero furono famose, e sanguinose quelle tra Corinthij, e Tebani. Fingesi però che doppo lunga guerra stabilitasi tra loro la pace con la consegna d'ostaggi a reci-

A 3 pro-

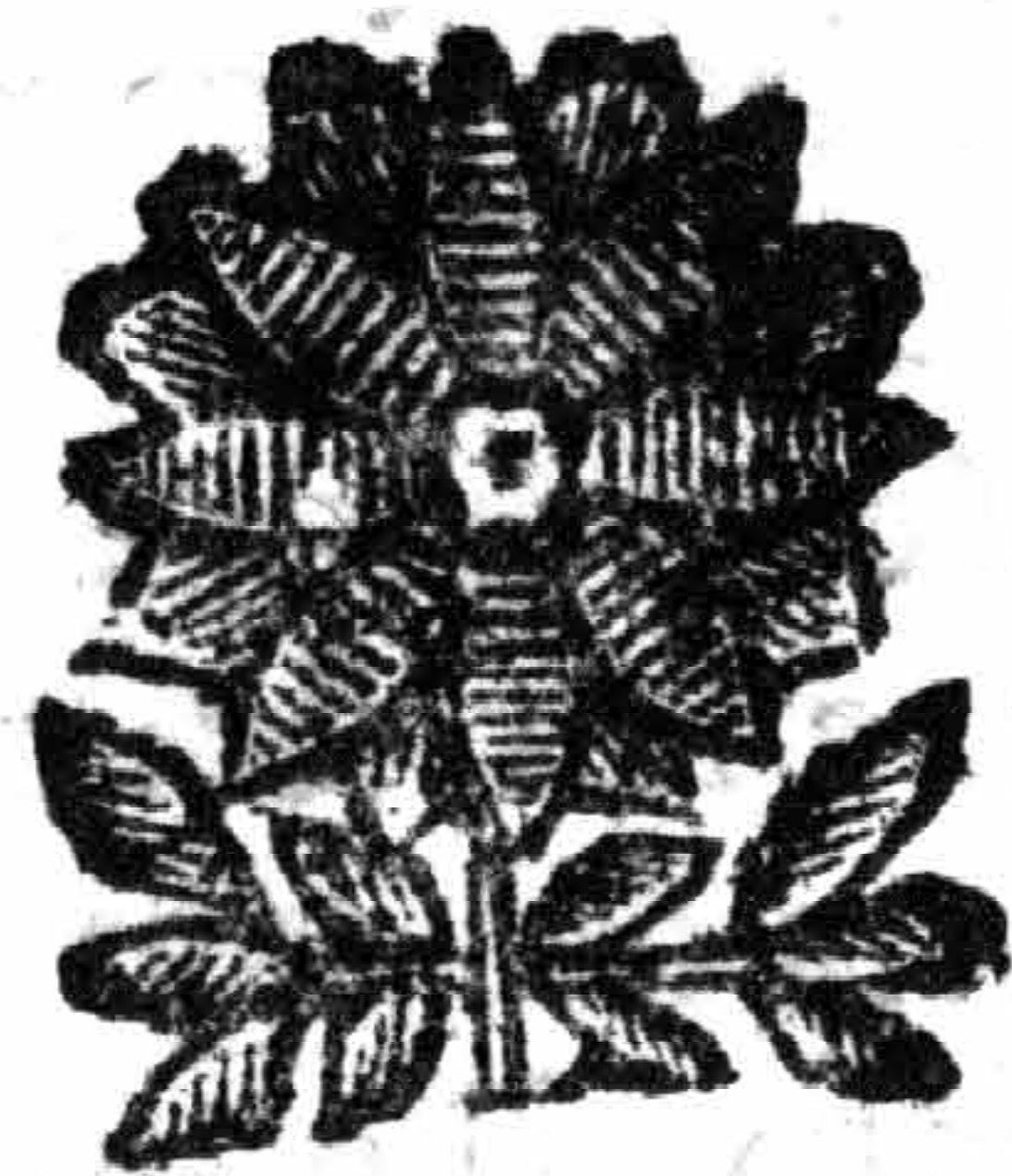
proca sicureZZa; Eurimede Rè di Corinto pentitosi d'hauer legati alla corona regale gl'vliui, fatti fuggire i suoi da Tebe hauesse fermato in luogo sicuro l'Ostaggio Adrasto, amico teneramente amato dal Rè di Tebe Clearco. Il resto chiaramente si vede dalla lettura del Drama à cui porge il nome CLEARCO IN NEGROPONTE.



Al Cortese Lettore.

FInalmente comparisce sù la Scena questo Drama, ma accompagnato da vn'equipaggio d'accidenti così strauaganti, e maligni, che non dourà attribuirsi ad opra d'ingegno, ma à miracolo della Fortuna, se incontrerà Fortuna d'esser gradito. Succeda ciò che si vuole ad ogni modo egli non è vna fatica quadraginta annorum, che non si possa perdere senza rincrescimento. Parto di pochi giorni, qual egli si sia, se ben si giuoca per disperato, sei pregato però hauer la bontà di non isdegnarlo, e compatirlo insieme, mentre la ristrettezza del Teatro, l'angustia del tempo, gl'impedimenti del caso, il genio presente, & altre circostanze non oscure a' tuoi prudenti riflessi, non lo lasciano comparire come si deue. Almeno non vedrai auuilito il decoro della dram-

matica nobiltà, con tante insoffribili scurrilità, senza saper distinguere la proprietà de luoghi, vgguagliando stomacheuolmente i Teatri. Se poi lo vedrai scritto senza fondamento Istorico, credilo tutto Istoria, mentre gl'accidenti del medesimo, per altro vi si fanno comparire per verisimili, non da altro alterati che da quella disposizione, che si deue all'Episodio, & alla Scena. Vieni dunque, e se non à compatire la Poesia, ad ammirare almeno la Musica del Signor Domenico Gabrieli da tè così gradita nel Rodoaldo, e credi, che le voci Fato, Destino, &c. sono scherzi Poetici della penna, che scrive come sà, e crede come deue.



INTERLOCUTORI.

Clearco Rè di Tebe.

Eurimede Rè di Corinto.

Asteria)
Alcidamia) Figlie d'Eurimede.

Adrasto Amico di Clearco,
che poi si scopre Idraspe
Prencipe di Mileto.

Olinda sorella d'Idraspe, non
conosciuta.

Aceste fratello d'Idraspe, e
d'Olinda finto Musico.

Ismeno Aio d'Olinda.

B A L L I.

Di Pittori.

Di Soldati coronati d'Vliuo.

S C E N E.

ATTO PRIMO.

Spiaggia solitaria di Mare vicino à Corinto. In lontano Armata Nauale combattuta dalla Tempesta.

Anticamera nobile nel luogo forte doue è custodito Adrasto.

Campo di Clearco attendato di notte, con veduta d'vn fianco del luogo doue è custodito Adrasto.

Galeria di Statue, e pitture in Corinto.

ATTO SECONDO.

Loggia aperta sul Mare con Altare dedicato à Nettuno.

Loggie delitiose in Corinto contigue alle stanze d'Alcidamia.

Eserciti de Tebani, e Corintij schierati l'vno contro l'altro.

ATTO TERZO.

Cortil Regio.

Giardino con Fontana nel mezo.

Gabinetti d'Asteria.

Reggia.

ATTO



ATTO PRIMO.

S C E N A I.

Spiaggia del Mare Egeo vicino à Corinto. In lontano Armata nauale combattuta da venti in tempo di Notte.

Nettuno.

E Vrie d'Eolo sparite volate
 Ritornate
 Calma a i flutti, e pace al mar.
 Fugga Noto, che torbido mugge
 Austro fiero, che sibila, e rugge
 Più non osi quell'onda turbar.
Si ferma la tempesta, e le Navi si vanno accostando al Lido.

Hor con libero volo
 Ite guerrieri Abeti;
 Io contro'l Regno infido
 Al mio Nume spergiuro
 Vi spiano il corso, e v'apro l'onde al Lido.

A 6 Sù

- „ Sù Nocchieri a terra a terra
 „ Raccogliam le sparse vele
 „ Ecco vinto il Mar crudele
 „ Già l'Enteo l'ancora afferra.
 Sù &c.

S C E N A II.

Clearco, che sbarca con parte de' suoi.

TEbani ecco si calca
 L'Eubea nemica. In opportuno sito
 Sian spiegate le tende. Agl'vrti primi
 Trofeo de' nostri acciari
 Cadrà l'indegno foglio.
 Degl'Ostaggi rapiti,
 E dell'amico prigioniero Adraſto
 Per vendicar gl'oltraggi
 Farò giacer del Regnator ingiuſto
 Sù l'arena inſepolto
 Paſto infame de corui il tronco buſto.
 „ Dia queſta notte intanto
 „ La pace in Lete a bellicofì ſpirti.
 „ Ma in braccio al noſtro ſonno
 „ Prenda vigor la gloria,
 „ Ematura, e più lieta
 „ Reſa al noſtro vegliar ſia la vittoria
 Si vendetta io ſon con te.
 Al rotar di queſta ſpada
 Fia che cada
 Debellato
 Trucidato
 L'inimico al regio piè
 Si vendetta, &c.

S C E N A III.

*Anticamera nobile nel luogo doue è cu-
 ſtodito Adraſto.*

Filocle con lume aſcoſo. Notte.

CErte belle ſtrauaganti
 Non ſi ponno à fè ſeruir.
 Si lambicano il ceruello
 Per vn volto, che ſia bello,
 Secondar ſue voglie amanti
 E vna pena da morir.
 Certe belle &c.
 Sin che d'Adraſto in ſeno Aſteria langue
 Cauto quì giro i paſſi. Oh queſti amori
 Se ſi ſcoprono vn giorno
 Temo. . . ma già ſen riede
 Se non m'inganna il calpeſtio del piede.

S C E N A IV.

*Adraſto. Aſteria preſe per mano
 Filocle.*

Aſ. **T**Roppo rapide fuggiſte
 Care mie gioie d'amor.
 Se queſt'anima beaſte
 Perche ò Dio! non vi fermaſte
 Senza mai partir dal cor!
 Troppo &c.

Ad. Troppo rapidi fuggiſte
 Cari baci del mio ben,
 Quel ſoaue, che ſcoccaſte

Perche ò Dio non mi lasciasse
Senza mai partir dal sen .

As. Sei qui Filocle?

Fil. Pronto.

As. Idolo mio

Fia'l primo albor della nascente Aurora
Le nostre gioie uccide .

Ad. E dal tuo sen l'anima mia diuide.

Fil. Vieni, vieni Signora.

Ad. E pur è vero ,

Ch'ancor non possa ò cara
Mirar quella beltà, che m'innamora.

Fil. Finitela in buon'hora .

Ad. ,, L'adorato semblante ,

Fil. ,, Viariuogli le piante

Ad. Il bel, che mi ferì.

As. Cor mio godi , e taci
Amor vuol così.

Ad. ,, Quando ritornerai?

Fil. ,, Non la fuiscor mai .

As. ,, Della notte ventura

,, Mi stringerai tra l'ombre.

Ad. E soffrir puoi ?

Qui lasciarmi tra ferri
Priuo di libertà?

Fil. Che tardi ò Dio, già s'auuicina il dì.

As. Cor mio soffri, e spera
Amor vuol così.

Filocle dou'è il lume?

Fil. Eccolo .

*Filocle scopre il lume, mentre Asteria per non
esser conosciuta sicopre il volto con
un velo .*

Ad. O sorte !

Dunque vn'inuido velo
Dourà sempre celarmi il mio bel Cielo,
Ne vedrò la beltà, che m'inuaghi?

As.

As. Cor mio soffri, e spera
Amor vuol così.

Ti lascio .

Fil. Affretta il piè.

As. Ti lascio mia vita
Ma l'anima amante
Sen resta con tè.

S C E N A V.

Adraſto.

DEstin chi vide mai
Vn'alma più confusa ?
Vn'amore p ù strano? Ignota Dama
Tra l'ombre della notte
Quà doue chiuso hò prigionieri i passi
Improuisa mi giunge
Non veduta m'abbraccia
E tra vezzi , e dilette
Del mio libero cor lega gli affetti.
Lacci del mio destin
Non vi frangete più
In braccio del mio bene
Bacio le mie catene
Non bramo libertà
Dolce è la schiauitù.
Lacci &c.

SCE.

S C E N A VI.

Campo di Clearco attendato, con veduta
d'vna parte del luogo doue è custo-
dito Adraſto. Sorge l'Alba.

*Aſteria, Filocle, ch'eſcono da vna porta
Clearco, che dorme ſotto vn Padiglione.*

*Fil. P*Reſto, che chiaro in Cielo... Ahimè che
Mira torréte d'armi i cāpi inōda. (vegio.
Maledetta fortuna!

Aſ. Empio deſtino!
Queſte ſon le falangi
Del Nemico Tabano, in tal periglio
Chi mi porge conſiglio.

*Fil. Oſerua la tra militarj arneſi
Giace guerriero vsbergo
Veſti l'acciaio, aſcondi il ſeſſo, e toſto
Filocle vede vn vsbergo, & hauendo Aſteria
gettata la veſte ſ'arma de' medeſimo
Meco per l'aria ancor tacita, e bruna
Fida il piè fuggitiuo alla fortuna.*

*Aſ. Saggio penſiero, getto
La Spoglia, a veſtir l'armi
M'aſſiſta il braccio amico.*

Fil. Siam pur nel bell'intrico.

*Aſ. A che mi conduceſti ò cieco Dio?
Per temprar quella fiamma
Che m'acceſero al cor due luci ingrata
Egra al Padre mi fingo, e chiedo, e impetro
Fuor della reggia liberi reſpiri;
Celando poſcia il non gradito aſpetto
Con amoroſa frode
Stringo il mio ben entro a notturni orrori.*

Fil. Maledetti gl'amori

Aſ. Ma

*Aſ. Ma ſu le gioie mie
Piove inſuſſi maligni il fatò rio;
A che mi conduceſti ò cieco Dio.*

Fil. Tronchiam gl'indugi abbaſſa l'elmo.

*Aſ. O Cielo
Da coſi folte ſchiere
Come fuggir potrò?*

Cl. che ſogna. Non t'inuolar nò nò.

Fil. Siam ſpediti.

Aſ. Che ſento!

Fil.,, Alcu non veggio.

Aſ. Miſera che farò?

Cl. pur ſognādo. Nò t'inuolar Idolo mio nò nò.

Aſ. Affrettiamo le piante.

Fil. Maledetto il ſeruir femina amante.

S C E N A VII.

Olinda, Iſmeno, Seminudi.

AMor vuol ridere del mio deſtin
Perche piangere egli mi fa.
De le lagrime, ch'io verſo
Fatta ſcherzo d'vn Aſtro auerſo
Dio volante non hà pietà.

Amor &c.

,, Non t'abbatta il deſtino
,, Non ti ſgomenti amore
,, Souraſta a la Fortuna vn petto forte,
,, E vince Amor allor che ſoffre vn core.
*Ol. Ah che troppo è tiranno il mio dolore.
Amante abbandonata
Mentre cerco il mio bene
Di procella crudel miſero auanzo
Quà gittata da l'onde
Giunta mi trouo a ſconosciuta arena.*

M.

M'accoglie il lido appena ,
 Che turba masnadiera
 Mi rapisce con gl'ori anche le spoglie
 E ciò, ch'il mar lasciommi il suol mi toglie.

If. Muteran gl'Astri aspetto .
 Ma qual veste? . . . t'assiste
S'annede della veste lasciata da Asteria.
 Pietoso Ciel, prendi ti copri il seno.

Olinda si mette la veste sopradetta.

„ *Ol.* Di te mi pesa Ismeno
 „ Chelacero non hai. . . *If.* Tu che sei Donna
 „ Puoi non soffrir, io del destin più crudo
 „ Non cedo a i colpi, e non puento ignudo.

Ol. Che farem? qui d'intorno
 Marte s'accampa, e ricercar è d'huopo
 Qual suol si calchi, e doue far soggiorno.

If. A quel rustico albergo
 Accostiamo le piante.

Ol. Numi del Cielo, e che sperar si può!
Cl. Non t'inuolar Idolo mio nò nò.

SCENA VIII.

Clearco si sveglia impetuoso.

Q Val fantasma amoroso [gnoto
 La mente ingombra? „ e qual semiante
 „ Appressandomi al sen d'Amor la face
 „ Venne à turbar in sogno
 „ Il sonno alle pupille, al cor la pace.
 Fuggir dal nostro campo
 Pareami armata vna regal Donzella
 Così vezzosa, e bella,
 Che sin nell'alma stessa
 „ La gratissima Idea restommi impressa
 „ Con sì dolce tormento
 „ Ch'vn insolito affanno al cor mi sento.
 Clear.

Clearco e assentir puoi
 A larua lusinghiera?
 Ah nò dal petto sgombra
 Vana follia, ne ti rapisca vn ombra.
 Suegliati all'armi. Sù miei fidi all'armi
*Si destano li Soldati, e con vn ariete abbattono
 le mura della rocca.*

Della rocca vicina
 Vuol prudenza guerriera
 Tentar prima l'acquisto all'armi all'armi
 Scoffi dal vostro braccio
 Al trionfante piè cedan que' marmi.

Suon di Tromba

Ch'in campo rimbomba
 Vi desti all'assalto
 Vi svegli l'ardir
 Rouinate,
 Diroccate
 Questo regio mio brando guerriero
 V'additi il sentiero
 V'insegni a ferir

Suon di tromba &c.

*Cadono atterrate le mura, e dopo breue baruffa
 restano parte estinte, e parte fugate
 le guardie Corintie.*

Su l'atterrate mura
 Vinte dal nostro acciaro
 L'Euboico fasto a calpestar imparo .
Entra Cl. nella rocca per le rouine delle mura.

SCENA IX.

Olinda. Ismeno.

Q V'è l'Eubea? e le falangi armate
 Sono di Tebe? Ah tra quest'armi forse
 Sa-

Sarà Clearco il mio crudel, che seguo
Rapida.

Is. Ferma.

Ol. Amore

Mi dà l'ali alle piante.

Is. Ti vorrei più prudente.

Ol. Prudente esser non può, chi viue amante.

Is. Frena le breme. In questi cenci ascoso

Di cortese villan lacero dono

Scorrerò ignoto il campo

Ol. Mi splende di speranza vn breuelampo.

Alma coraggio non disperar

Fido, e costante

Vn petto amante

Deue sperar.

Alma &c.

Is. Vien gente, qui fermiamo ascosi il passo.

Ol. Se resisto alle pene io son di fasso.

S C E N A X.

Clearco. *Adraſto* escono dalla rocca.

Olinda, *Ismeno* in disparte.

Ad. Caro amico t'abbraccio.

Ai seni ti stringo
Adorato mio Sire.

Ol. Ismeno ò Dio

Ecco l'Idolo mio.

Cl. Sciolgo delle nostr'armi il velo primo

Hor, ch'al tuo piè barbari lacci io frango.

Ad. a p. Mi rompi le catene, & io le piango.

Ol. Mi scoprirò al crudel.

Is. Prudente attendi

Più opportuno momento.

Ol. Alla regal Corinto

Mar-

Marchin le schiere.

Ol. Oh Dio non posso.

Is. Taci.

Ad. a p. Libertà dispietata

Del bell'Idolo mio mi toglie i baci.

Cl. Iui... ma qual Guerriero

Giunge a noi prigioniero.

S C E N A XI.

Asteria condotta prigioniera è detti.

Cl. Qual fato?

Ad. Qual sciagnra,

a 2 Prigioniero tirende?

As. [D'Amor,] del mio destia fiere vicende.

Ol. Mi scoppia il cor.

Is. Deh soffri.

Cl. Chi sei?

As. Son di Corinto. Amor, che veggio?

S'auuede d'Adraſto.

Libero il Sol, ch'adoro?

Ol. Ismeno?

Is. Oh Dio t'accheta.

Ol. Ismeno io moro.

Cl. Olà de l'elmo ignuda

Resti la fronte?

Dalle guardie vien tolto l'elmo ad Asteria.

As. Son scoperta ò Dei.

Ol. Sembra donna costei.

Is. E sul volto hà gl'amori.

Ad. Astri che miro!

Asteria doue, come?... Asteria è questa

Verso Clearco.

Del Corintio Monarca inclita prole.

Cl. Quel nero ciglio è più seren del Sole.

Ol. Vdesti?

Is.

If. Taci :

Cl. Bella

Qual destino ti porta . . .

Oh Ciel ma non è questa

La sognata bellezza?

L'arco di quel bel ciglio il cor mi spezza. *a partè.*

Ad. Come sola?

As. Trafitto in mia difesa

L'alma spirò, chi mi fù guida. *Ad.* Doue

Girai il passo entro a notturni rai?

Doue il Fato mi trasse [ah ben lo sai. *ap.*

Cl. Quel labro m'innamora.

Ol. Gelosia mi diuora.

Cl. Amico Adrasto

Violenza d'Amor sforza la destra

A deponer l'acciaro.

Ol. Oh Ciel che fia!

Cl. Sia Amor, ò di Corinto

Il genio tutelar, quel vago volto

M'innamorò sognando,

E di que' lumi il raggio.

Ol. Ah son tradita.

Cl. M'arse dormendo, e incenerì vegliando.

Ad. Gran strauaganza i

Cl. Io penso al Rè nemico

Per mitigar l'incendio mio vorace

Consì bell'Imeneo chieder la pace.

As. Che destino!

Ol. Che sento!

a 2 Non può farsi più fiero il mio tormento.

Cl. Bella non ti sia graue

Restar trà noi: Tu di Corinto al Trono

Và messaggiero Adrasto, e in gentil modo

Offri pace, amicizia, e stringi il nodo.

Ol. Non può far più la forte.

As. ap. Il mio destin mi stabilì la morte.

Cl. Cara sei tanto bella,

Che

Che non si può mirarti e non morir

Così vezzoso brilla

Quell'occhio, che sfauilla

Ch'ogn'alma ogni core

Costringe a languir.

Cara &c.

S C E N A XII.

Adrasto, Asterica, Olinda, Ismeno.

As. **A** Ndrai in Corinto!

Ad. **S**ì.

As. A chieder le mie nozze al genitore.

Ad. Così vuol il tuo fato.

As. Ah traditore.

Ol. „ Gira nemico a me l'astro d'Amore.

As. Ingrato

Spietato

Sai pur che t'adoro,

Che moro per te?

Ad. Se nemico destin non vuol ch'io t'amī

Sgrida il destin non ti doler di me.

Bella non posso amarti

Non sò che cosa far.

D'altro oggetto io viuo amante

Mi rapisce altro sembiante,

E per forza

Amor mi sforza

Altro ciglio a vagheggiar

Bella &c.

Ol. Più resistere non posso. E nuoua Sposa

Signor a chi sua fede

Ad vn'altra giurò chieder vorrai?

Ad. Luci confuse, e che mirate mai?

As. Mā come la mia gonna,

Ve-

Veste costei ?

Ad. La spoglia non m'inganna .

Questi è'l mio bene ò Dei !

Adorato mio Nume al fin mi lice :

Del tuo diuin sembiante

Veder svelato il raggio.

As. Che sento !

Ol. Con chi parli ?

Ad. Non rauuifi il tuo Adrasto

Ch'arse trà l'ombre a tuoi lucenti rai .

Ol. Signor vaneggi io non ti vidi mai .

Ad. Ah vieni cara vieni

Vieni tra queste braccia

Is. Signor troppo t'auanzi .

Ad. Alma villana .

As. E tacer deggio ò Cieli .

Is. E mia germana .

ad Olinda Seconda i detti .

Ad. Ma non sei tu quella

Che non veduta accolsi, e mille baci

Impresse sul mio volto .

As. a p. Io son quell'infelice .

Ol. Eh tu sei stolto .

Ad. Ma gl'amori ?

Ol. Vaneggi .

As. a p. Iolli godei ?

Ad. I Dolci amplessi ?

Ol. Menti .

As. a p. Io li rapij ?

Ad. I godimenti .

Ol. Sogni .

As. a p. Io li inuolai .

Is. Se resisto fortuna io faccio assai

Signor mi sembri saggio, ad huõ ch'è saggio

E superfluo l'inganno

Queste son l'orme prime

Ch' il nostro piè su questo suolo imprime :

Ol.

Ol. Son questi i primi fiati .

ad. E d'onde hauesti

Questa à me non ignota

Spoglia, che vesti ?

Ol. Abbandonata al suolo

Que pria ci spogliò turba rapace

Me l'offrì la fortuna

as. O strano euento !

ad. Fabra sei di menzogne .

Vado in Corinto . Amici in fin ch'io riedo

custodite i lor passi

as. Dunque risolvi ingrato

Di rendermi infelice ?

ad. Cangiar il tuo destino à me non lice .

Ol. Al monarca spergiuro

Cercherai nuoua moglie ?

ad. Queste del mio Sig. sono le voglie .

Occhi da voi mi parto ,

Ma presto tornerò

Per voi luci belle

Di gemine stelle

A i lampi arderò .

Occhi, &c.

SCENA XIII.

Asteria, Olinda, Ismeno :

B Ella de nostri casi

Sembra, ch'un astro solo

Le vicende raggiri .

Ol. so che sono crudeli i miei martiri

as. Se pur chieder mi lice ?

Chi siete ?

Is. Siam qual vedi

E della nostra sorte

Cl. carco

B

Contro

Contro il misero stato
crudo s'armò d'infusti euenti il fato.

Congiurati mi fan guerra
Cieca sorte, e cieco Amor.
La mia pace amor atterra
E la sorte abbatte il cor.
congiurati &c.

Partono, Olinda e Ismeno.

al. Con saetta spruzzata di fele
L'arciere crudele
Il cor mi piagò
così tinta d'amaro veleno
La piaga del seno
Sanarsi non può.
con saetta &c.

SCENA XIII.

*Galeria di statue, e pitture con appresen-
tamenti per dipingere Acidamia.*

Ciglio nero, ch'alletta, e ferisce
Tant'è caro, che sforza ad'amar
Ma d'Amor quando il dardo colpisce
Tant'è crudo, che fa lacrimar
cor amante, che si può far!
O fuggi il Dio d'amore
O auuezzati a penar.
amor consiglio, al bel, che mi ferì
Deggio scoprir la piaga?
Se mi rispondi sì
Ma l'anima timorosa
Quando giunge sul labro
Palesarla non osa

Etien

Etien dentro del cor la pena ascosa.
Misera che farò?

Amor, amor consigliami
Se tacio io morirò.

Si chiami Aceste; uoi partite, o core
ciò ch'il iabro non tenta
Con linguaggio nouello
al bell'Idolo mio parli il pennello.

SCENA XV.

Acidamia, Aceste.

al. **V**bbidente a i cenni
Aceste? oh Dio quel volto *à p'*
il core innamorò.

Ac. Principessa. Quel ciglio *à parte*
il sen mi saettò.

2. Amor amor *(al. consigliami
ac. assistimi;*
Se taccio io morirò

al. S'io t'amo Aceste à te pegno ne sia
La confidenza mia. Ditti ch'adoro
Vn volto troppo bello

Debolezza non sembri ah tu sei, quello *à p'*

Ac. Pouero cor, che senti?

Al. il tuo semblante,
ch'al mio ben s'assomiglia

Pinger sù questa tela

Per suo conforto il cor chiede al penuello.

ac. alma che strauaganza?

al. Ah tu sei quello, *à p'*

ac. Pronto.

al. Siedi

ac. Vbbidisco

Alcidamia, principia à dipingere.

al. Se tu fossi il mio bene

ac. Che faresti

al. Vorrei del cor amante

essagerar i tormentosi affanni

Sempre dipingendo

ac. Che diresti?

al. Direi

Occhi belli per voi penno

E languisco al vostro ar dor.

Penando, soffrendo

Amando, tacendo

Non troua ristoro

L'acceso mio cor.

Occhi, &c.

ac. E s'io fossi il tuo vago

al. che diresti?

ac. Risponderei così.

*Mentre Aceste canta Alcidamia va dipin-
gendo, e si ferma molte volte a guardarlo:*

Care labra per voi peno

E mi st ugo in petto il cor

Sperando languendo

Brammando, tacendo

Nudrisco nel seno

Vn aspro dolor

care labra, &c.

al. Sembran veri i tuoi sensi

ac. amo più che non pensi

al. Ma chi è la Dama?

ac. Tu sei mia Signora

e deggio aprirti il cor. Ma chi è il tuo vago

al. Tu sei mio fedele

Ne celerò la fiamma.

Ma giunge il Padre vanne. alle mie stanze

porta il ritatto, e riedi

ac. farò pronto a i comandi

al. Ti rammenta

ch'allor

ch'all'hoi, che tu scherzasti, io pur scherzai

a 2. Amor. ac. S'ella M'ha inteso [hò fatto
al s'egli assai.

SCENA XVI.

Eurimede, Alcidamia.

armi il ciel l'ira de fulmini

„ Non pauenta vn cor di Rè,

„ Ho nel petto vn alma forte,

„ ch'alle scosse della sorte

„ Vacillante mai non è

„ armi il ciel, &c.

Figlia habbiamo la guerra: Ennio bacante

Di straggi, e di rouine

semina i nostri campi

E per l'Euboico cielo

Delle spade Tebane ardonno i lampi

al. „ Non tien sempre la pace

„ Le radici sul trono

„ Tal volta scoppia a ciel sereno il tuono

che fa d'Asteria, o padre,

che fuori della reggia

Lunge da noi soggiorna

a che forse a sfogar lo sdegno antico

La strascina trà ferri il Rè nemico

Eu. Pari timor m'assale.

SCENA XVII.

Aceste, Eurimede, Alcidamia.

Eu. **S**ire vn messo dal campo

Venga. Tu figlia in tanto

altrove porta il passo

al. a voti miei.

arridete pietosi o sommi Dei.

B 3

Toglie

Toglie il Ciel la pace al regno
 E vn bel ciglio la toglie al mio cor.
 Plachi marte il fiero sdegno.
 Fteni amore il suo rigor,
 Toglie il ciel, &c.

SCENA XVIII.

Adrasto, Eurimede.

DI Corinto al Regnante il Rè di Tebe
 Messaggero m'inuia. Le nostre schiere
 Da ogni campo soggetto

Mietono lauri, e Palme, i nostri lacci
 Incatenan tua figlia.

Ma per opra d'amore
 Di Clearco, che n'arde
 Sono facelle i suoi begl'occhi al core
 Egli dunque ti chiede
 in consorte la bella, e s'è te piace,
 Per sì bell'Imeneo t'offre la pace.
 Tu che risolui?

Eu. assento.

ad. Del Talamo, che chiede
 Sarò pronubo al nodo. Ecco la fece.

Eu. Riedi al tuo Re, Corinto

Parte Adrasto inchinandosi.

Sposo, e amico l'attende
 come varie la sorte hà le vicende

„ Quanto facile ad ingannarsi

„ E'l pensiero del mortal.

„ Gira in Cielo Astro che splende

„ cieca, Mente non l'intende (ma

„ E quando piove il ben pauenta i

„ Quanto facile, &c.

Ballo di Pittori in forma d'Academia.

Fine dell'Atto Primo.



A T T O SECONDO

SCENA PRIMA.

Loggia aperta sul mare in villaggio
 suburbano con Ara dedicata à
 Nettuno.

Olinda, Ismeno.

SE m'abbandoni
 Dolce speranza
 Io morirò
 Senza te la mia costanza
 Più resistere non può.
 Se m'abbandoni, &c.

Is. Prendesti i fogli

Olinda porge due carte piegate ad Ismeno.

Ol. Pronta

Is. Ecco i monarchi.

Qui in disparte t'ascondi.

Ol. Propizio fato il tuo pensier secondi.

Olinda si ritira in disparte.

Is.

La fortuna, che non hà

Sempre stabili i suoi giri

Per terminare i tuoi martiri
Forse vn dì si cangierà,

SCENA II.

*Clearco, Eurimede, Olinda in disparte
Ismeneo. Clearco, & Eurimede,
s'accostano à l'ara.*

Cl. **P**egno di fede à l'ara
accostiamo le destre

Eu. E pria ch'accenda

Lieto Imeneo la face

Pronuba ad Imeneo rida la pace.

Ol. ah che mi strugge il sen pena vorace

Rida la pace sì

S'infiori il crin d'olivo

Di Bellona, e di gradiuo

Il furor lunge spari,

Rida, &c.

Is. Generosi monarchi il vostro siglio

Non isdegni sù questi

Di mia pouera mente

Vigilati sudor fissar vn guardo.

Iui Musa verae

Celebrò gl'Imenei, cantò la pace.

Eu. M'è gradita l'offerta.

Cl. Il cor l'accetta

Eu. Premio n'attendi

Cl. Il guiderdon n'aspetta.

Is ad ol. Io parto, cauta offeruz,

De l'anime regali i mouimenti

Ol. à p. cangiate vn dì vicè de Astri inclemèti

SCENA: III.

Eurimede, Clearco, Olinda à p.

SInche giüge la figlia a questi ca
si porga vn guardo almeno (mi
vu incerto timor m'agita il sèo
Ol. à p. cl. leg. Del Prence di Mileto al figlio Idraspe.
Asteria ancor bambina,

oue giunga à l'etade

a gl'imenei matura

in sù la regia fede

Sposa promette, e

ol. à p. si turba giura il Rè Eurimede

cl. altro che versi

Eu. legge al'incognita Alinda

Promette eterno foco, amor costante

Clearco amato, amante.

ol. à p. Ma infedel mi tradi l'alma inconstante

cl. Eurimede

Eu. Clearco

cl. Tu quiscriuetti?

eu. io scrissi.

Questo foglio vergasti?

cl. io le vergai.

Eu. e chiedi nuoua sposa?

ol. et alla figlia

cerchi nuoui Imenei

ol. à p. La mala innocenza proteggete o Dei.

cl. Non rispudi

eu. Non parli?

cl. Mentitore

eu. spergiuro

La fede spezzo,

cl. il talamo non curo,

Eu. Così di pace in vece
 Cl. così in cambio di nozze
 Eu. Ordisti tradimenti.
 Cl. Inuentasti perfidie
 Eu. Ad ingannarmi?
 Cl. Più non curo la pace.
 Eu. io toeno all'armi.
 Eu. Non curo pace nè
 Cl. Ritorno all'armi sì
 Eu. Perirà chi m'ingannò!
 Cl. Caderà chi mi schernì.
 Non curo, &c.

SCENA IV.

Olinda.

MA già de la discordia
 Gittato è'l pomo, estinte
 Son d'Imeneo le faci, il mio destino
 Cangia le sue vicende,
 E con taggl più lieti à me risplende.
 Mi comincia à ridere in seno
 La speranza di gioir.
 Sento amore
 Che dice al core,
 che di giubilo vn dì sereno
 Darà fine al mio martir
 Mi comincia, &c.

SCENA V.

Adrasto, Asteria.

Della pace gl'vliui,
 Ed'Imeneo le Rose

Già

Già s'ora, e sfronda inferocita Ennio.
 As. Così scrisse nel Cielo Astro, ch'è pio.
 Ad. Ma prigioniera ancora
 Il tato t'incatena
 As. Quando son doue sei dolce: è la pena.
 Adrasto, ingrato Adrasto, Io non ragiono
 De miei scherniti, e vilipesi amori.
 Ti parlo d'vna Dama
 Che notturna accogliesti
 Ch'incognita godesti
 Che Amoroſa ti chiede
 Costanza, affetto, e fede.
 Rendile tù l'honor, che le togliesti.
 Ad. Dunque palesi?
 As. Sì palesi ingrato
 Mi son gl'amori, i godimenti, i baci!
 Ad. Ma dimmi, chi è la bella?
 At. Amica da me amata. ah ch'io son quel-
 Ad. El' è Olinda. (la à part)
 As. L'inganni.
 Al portamento, al gesto, alla fauella
 Troppo Olinda è diuerſa, ah ch'io son quel
 Ad. Non mai vidi il suo volto? (la à parte)
 As. Anzi ſouente
 La mirasti
 Ad. Mi piacque?
 As. Ti fù poco gradita.
 Ad. Dunque rimanga ignota,
 Ch'io tenterò sanar la mia ferita
 As. (Mifero cor, che senti!)
 E i baci?
 Ad. Fur fugaci.
 As. E gl'ampleſſi?
 Ad. Disciolti.
 As. Gl'affetti?
 Ad. Erranti
 Ad. I godimenti?

ad. Breui
 af. è Bella
 ad. Non mi piacque
 af. e grande
 ad. Non ambisco
 af. T'ama
 ad. La compatisco
 af. Per te, more,
 ad. Non importa
 af. Sei crudele,
 ad. Nol nlego.
 af. O Dio, son morta.
 Ma s'io fossi
 ad. Chi:
 af. Quella
 Ch'accogliesti, e baciasti.
 ad. che faresti:
 af. Vorei dal seno infido
 ad. Trarti quel cor di sasso
 af. Io me ne rido
 Si ridi ingrato ridi
 Amor ti punirà
 con freccia auelenata
 Quell'anima ostinata
 Vn di ti pungerà,
 Si ridi &c.
 Ami Olinda:
 ad. Mi, piace
 af. E vile
 ad. E però bella
 af. E che spero
 ad. Diletti.
 af. L'amica:
 ad. Il cor l'oblia
 af. Deui amarla crudel,
 ad. Non sò chi sia.
 af. Hai cor di Tigre, hai l'anima discoglio.
 ad. Se

ad. se deuo amar io voglio amar chi voglio
 Nel mar degl' affetti
 Hò'l genio vagante
 e l'anima amante
 a gl'vrti di beltà non è di scoglio
 Se deuo amar &c.

SCENA VI.

Asteria.

D Que mi trasse ò Dio
 Violenza d'affetti? ingrato, infido,
 asteria, che farai,
 Se delusa, e negletta
 Resti tra pene tante
 Senza onor, senza speme, e senza amante.
 Principessa infelice,
 Di fortuna, e d'Amor esposta all'ire
 Che farai? che risolui i ah si morire.
 Morirò sì crudel morirò
 Ma furia inuisibile
 Ma spettro terribile
 La pace del tuo cor agiterò.
 Morirò, &c.

SCENA VII.

Loggia aperta deliziosa, che corrisponde alle stanze d'Alcidamia.

A Ceste
 Amar, e non ardir
 Scoprir l'ardor,
 ch'il cor
 sreppendo vā
 E una infelicità.

Amo, e scoprìr non oso
 La fiamma che m'accende
 Alciamia m'intende
 Se messaggier loquace
 L'occhio fauella all'hor, ch'il labro tace.
 Di pari ardor accesa
 La bella corrisponde
 Se dell'occhio al parlar l'occhio risponde.
 Ecco che giunge.

SCENA VIII.

Alcedamia, Aceste.

A Ceste
 Anima mia l'idolatrato uolto
 Bacciar dipinto in tela
 Questo mio cor impatiente anela
 Appresta quant'è d'uopo, e del mio bello
 Per terminar l'imago
 Al tuo uolto l'idee rubbi il pennello.
Ac. Vbedisco ueloce.
 L'occhio fauella assai più, che la voce. *à p.*
parte Aceste.

Al. Delle linee d'un pennello
 Fatto centro è questo cor
 Di quest'alma da gl'ardori
 Han la porpora i colori,
 E più uiua a far l'imago
 Del mio uago
 Porge l'ombre il mio dolor.
 Delle linee, &c.

*Da paggi vengono portati gl'apprestamenti
 per dipingere, & una spinetta.*

Ac. Tutto è pronto.

Al. Qui sied;
 Mirami attèto. (O Dio da que bei lumi)
 Beuo un incendio.

Oh

Ac. Oh Dio! (quella pupilla
 amorosa m'accende) (de.
a 2. a p. Il linguaggio de gl'occhi il core intena
Al. Così ti ferma immoto
mentre Alciamia principia à dipingere &
Aceste sotto voce canta

Ac. Va mancando nel mio core
 La speranza

Al. Quai musici concetti?

Ac. a poetico metro
 Note poc' anzi unite

Al. cantale se t'aggrada (tra la.

Ac. *à p.* Di scoprìr l'amor mio questa è la
*Aceste si leua va à la spinetta, e canta
 attentamente ascoltato da Alciamia.*

Va mancando nel mio core

La speranza di gioir
 Se tacendo il mio dolore
 Senza speme io uoè morir
 Và mancando, &c.

Si leua da sedere, e va alla spinetta.

Al. Son le note soau

Ma l'concetto dolente

Troppo mesti ne l'alma i sensi imprima.

Ac. così del genio mio gl'affetti esprime,
Scrue sopra la carta, doue cantaua Aceste.

Al. cangierò le parole.

Prouam se il uerso a l'armonia s'accor di.

Va crescendo nel mio core

La speranza di gioir
 Se narrando il mio dolore
 Più non temo di morir.

Và crescendo, &c.

che ti par?

Ac. Meglio assai. Nume bendato

Se questi non son scherzi to son beato *à p.*

Al. Ma giunge il genitor. Aceste, à Dio

Ri.

Rifletti, che scherzasti, e ch'io scherzai.
ac. & p. Ma da vero trà scherzi il cor lasciai.

SCENA IX.

Eurimede, Alcidamia

Figlia il nostro destino
Dalla spada d'pende; Astro nemico,
smoue le basi al Trono.
Ma sotto il piè Regale
S'ei vacilla tremando
Il mio valor l'inchiederà col brando.
al.,, Padre, chi nacque al foglio,
,, Deue auer destra auuczza
,, A trattar scetro, e spada.
,, D'vna fronte regal son peso al paro
,, La corona ch'è d'or, l'elmo d'acciaro
E u. Vado trà l'armi.
al. E trionfante riedi
Con immortali allori (r'infiori
Marte mai sempre il regio crin
Eu. Con la lingua del'acciaro
Sua ragion parlano i Regni
A schernir empii disegni
Destra armata è sol riparo
el a spada che tale
perde gli imperi, e iruginisce in pace.

SCENA XI.

Aludamia.

R vota in Cielo degl' Astri lo sdegno,
Sorti infauste al Padre al Regno,
Esce.

E nemico del mio core !
Gira a me l'Astro d'Amore

Alcidamia, e potrai
Farti schiava d'vn seruo? offrir l'affetto
alla viltà disconosciuto oggetto?
ah no; torna in te stessa
Considera chi sei, chi sia co'ui
Del'alma tua tiranno.
ah più tosto ch'amor, questi è vn inganno
anima mia coraggio. Aceste? Aceste?

SCENA XI.

Aceste, Alcidamia.

Pronto ai comandi.
al. Oue è quel foglio?
ac. Il foglio.....
al. Il foglio che pocanzi
Io scrissi.
ac. Eccolo:
*Le da quella carta sopra la quale
hauena cantata, l'aria*
al. Lascia
ac. amor che fia?
al. Scritta su questa carta
Straccia la carta
Così lacera cada ogni speranza
ac. à p. Resistì d cor!
al. à p. Sta salda ò mia costanza.
Porgimi quel ritratto
ac. Questa del'Idol tuo vezzosa immagine?
*Le porge il suo ritratto il quale vien
spezzato da Alcidamia.*
Imagie abborrita
Resti infranta nel core

Come

Come frange la tela il mio furore.

Ac. (O Dio) Alcidamia . . .

Al. Aceste ti rammenta

Ch'allor che tu scherzasti anch'io scherzai
à 2. à p. Se resisto ò cupido io faccio affai

Ac Signora forse a torto . . .

Al. Non posso ò più

Ac. Son morto.

parte

SCENA XII.

Aceste.

Misero all'hor, che spero.
Al Cielo de contenti
Sù le penne d'Amor ergermi à volo
Con caduta improvvisa io veggio, ah! lassò
Precipitarsi ogni mia speme al suolo;
Ma così tosto Aceste
Mostri abbattuto il core?
Non disperar, non sempre è crudo Amore.
Chi d'Amor si fa seguace
Di costanza il petto s'armi
Ne fia mai che si disarmi
Se del cor non hà la pace

SCENA XIII.

Esercito de Corintij schierato
d a vna parte a Fronte di
quello de Tebani.

*Eurimede alla testa de suoi
feroci campioni.*

IL brando stringete
Puguate vincete

La tromba risuoni

Puguate vincete

Feroci campioni.

Ecco il tempo guerrieri
Destinato alle palme al vostro crine
Già s'apprestan gli Allori,
A me già l'oste e sangue
La porpora regal tinge col sangue
Il brando stringete
Feroci &c.

Parte ad incoraggiar le sue Schiere.

SCENA XIII.

Clearco, Adrasto alla testa de Tebani.

AMor se mi disarmi
Non mi far guerra Amori
Son tue faette
Due pupilette
L'arco d'vn ciglio
E'l feritor.
Amor &c.

Ad. Saggio ben consigliasti; e vn ben la pace,
Che si conosce sol quando si perde,

„ E sol si stima quando

„ I verdi vliui suoi recide il brando.

Cl. Marte ceda ad Amor, bianco vessillo
Di pacifico genio

Dia segno al Rènemico, a lui ti porta

Col fiato de miei baci

Del Dio guerrier estingua amor le faci
E prepari al mio cor guerre più liete.

*Adrasto s'incamina verso l'esercito
di Corinto.*

A T T O
S C E N A X V.

Eurimede, che ritorna e detti

Feroi campioni

Puguate vincete:

Ma qual candido lino offre la pace:

a noi guerriero amico

Giunge, amico s'accolga.

cl. Le falangi di Marte Amor discolga.

ad. Eu. Monarca il Rè di Tebe

Tinua la pace, e a te la pace chiede

eu. a chi la pace brama

Dar pace io non ricuso.

Ei s'inganò, ma son ben io deluso.

ad. Son l'opre sue sincere

eu. E nel mio seno

Non alberga l'inganno

cl. amor de nostri petti è vn gran tiranno.

ad. Ei le discolpe hà pronte

eu. Se così mi assicura

a lui drizziamo i passi

S'auvanza ad'incontrarli a meza Scena

cl. Ma se non erro, a me riuoglie il piede

Con Adrasto Eurimede;

Se giungi amico, amico al sen t'annodo;

e se nol vieta il fato

Di tua figlia regal ti chiedo il nodo.

eu. Quanto narra quel foglio.

Tutto è ver, ma s'Idraspe

Preda fu d'vn corsaro,

Se perduto si piange, e da tiranni

Poscia usurpata è la Regal sua sede

In che manco di fede?

*Dà a Clearco il foglio hauuto da Ismeno
il quale vien da lui lacerato.*

come

come assolui te stesso?

cl. come lacero il foglio

Ricetto sol de giouenili errori

così squarcio la benda ai folli amori.

eu. Dunque amico t'abbraccio

cl. Quà sia condotta Asteria, il sol ch'adoro.

ad. Pronto vbbidisco

cl. Delle nostre schiere

Disarma d' mio fedel l'ire guerriere;

ai vezzi, a gl'amori

corinto prepari

Sù i pronubi altari

Ghirlande di fiori

a vezzi &c.

S C E N A X V I.

Asteria, Clearco, Eurimede.

Padre

eu. Figlia adorata

cl. Sposa

af. à p. Oh Dio.

cl. asteria Idolo mio

af. à p. Fingasi d' core.

eu. Questi ch'a tè il destino

scelse d' figlia vn consorte

Monarca d'alto merito

Ti fia legge adorar ma come vesti

Guerriere spoglie?

af. allor che da nemici

Io sorpresa mi vidi in questi arme

Tentai la fuga in vano

Io di Corinto

Torna

Torno alla Reggia, e voi seguite in tanto
Al. ap. Esce da gl'occhi il mio dolore in piato

SCENA XVII.

Astoria, Clearco

Signor sposa, & amante al tuo de-
 Vnirò la mia sorte. *(stino)*
 Pro nuba al nodo mio sarà la
 Da gl'occhi tuoi viuci *(morte)*

Cl.

Porto piagato il cor.
 Nel tuo bel sen di rose
 Per pungermi s'a scose
 Il Serpentello amor
 Da gl'occhi, &c.

Al.

SCENA XVIII.

*Olinda furiosa con ferro alla mano
 tratenuta da Ismeno.*

Lasciami Ismeno

If. O Dio le furie acheta

Ol. Di Clearco alle nozze

Sopra i uer non voglio.

If. In fin che splende

Di speme vn picciol raggio

Ol. Il disperarsi non è mai da saggio

Per me de la speranza

Il verde inaridi.

Tutta la mia costauza

Nel'anima languì.

Per me &c.

If. Ancor non strinse amore

Il fatal nodo, seguimi in Corinto

Si sco-

Ti scoprirai, chi sà Cielo clemente

Porgerà forse aita a vn innocente.

Ol. Con larue di speranza

In van di mascherar tenti il mio fato

Deh lasciami morir

if. Ah nò...

Ol. Sì lascia.

Fà forza per ferirsi sempre tratenuta da Ismeno

SCENA XIX.

*Adrasto, che toglie il ferro dalle
 mani d'Olinda, e detti.*

N Vmi del Ciel, che tenti?
 Fermati, e qual follia,
 Ti conduce a morir?

Ol. La mia sciagura.

ad. Gl'impeti del furor bella sospendi

Viui, viui à te, stessa, e a chi t'adora.

if. Signor vaneggi ancora?

ad. Il tuo destino

Si può cangiar

f. Il Cielo

Alterna le vicende

E dal voler del Ciel tutto dipende

ad. L'arbitrio human tal volta

A se' medemo è fato

Senti se tù vorrai sarai beato.

Ol. Non può la nostra voglia

Strascinar la fortuna

ad. Tue fortunate stelle

I raggi son di quelle luci belle

if. Troppo ardito trascorri.

Ol. Poco saggio fauelli

S'auesti nobil cuna

Parò

Parla con nobil labro, e ti fouuenga,
Che sotto vili spoglie
Chiusa tal'hor la maestà s'accoglie
Non è per te il mio volto
E questo cor lo sà.
ad altro oggetto
Vogli l'affetto
T'innamoti altra beltà
Non e &c.

SCENA XX.

Adraſto.

Come altera è coſtei?
Ma di ſi bel ſembante
Per vn giorno bacciar i molli auori
Offrirò Ma riſtetti alma d'Adraſto.
che non è forſe Olinda
Qual te la moſtra il caſo, e ti fouuenga,
che ſotto vili ſpoglie
chiuſa tal'hor la maeſtà s'accoglie.
Nò Nò più non t'accenda Eh ſi mio
Sì ſi l'accenda pure (core
Di quel occhio diuin la viuua ſtella
Sia chi ſi voglia, Olinda è troppo bella.
e troppo bella! .. e tu ſei troppo ingrato.
e ſon queſti gl'affetti.
che ſerbi a quella dama
che amante ti donò baci, e diletti!
Dia legge al tuo penſiero
Figlio di bella fede amor ſincero
Sì ma non è follia
Serbar la fede a chi non fai chi ſia.
Dunque, Olinda s'adori,
ch'io di ſi bel ſembante

Per

Per vn giorno bacciar i molli auori
Offrirò gemme, e ſpargerò Teſori.
A piegar d'vn arciera pupilla
L'arco fiero, ch'il petto mi frange
Le gemme del gange
Verſar io ſaprò,
E d'vn labro à bacciar i coralli
Del Tago i metalli
Cortefe offrirò.
A piegar &c.

Ballo di Guerrieri feſtanti per la Pace.

li Fine del Atto Secondo.





A T T O

T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Cortile.

Clearco, Eurimede, Asteria.

- As.* **D** Olcissimo nodo.
Soave catena
Spietata mia pena à p.
Cl. Mi stringe.
As. Mi lega.
à 2. M'vnisce al mio ben.
Cl. E' l'cor tutto ardore.
As. E tutto furore.
Cl. Mi ride.
As. Mi brilla, (mi ferue) à 2. nel sen.
Eu. Stempran le tenerezze alma di Padre.
De la Reggia à i riposi
Vieni ò Monarca, e tosto il nostro piede
Figlia tu segui.
Cl. Iui cor mio t'attendo.
As. Sarà stimolo al cor del cor la fede.

SCE-

S C E N A II.

Asteria.

A Steria sfortunata à che ti guida
Tenor di Fato auerso, e come mai
Contaminata il seno, impura il labro
Potrai condurti al talamo di sposa
Donna prima che moglie?
Che risolui? che pensi? ah per punire
Le follie del tuo amor corri à morire.
Della morte larue orribili
Voi quest'anima occupate
Tormentatemi
Agitatemi
Co' pensieri più terribili:
Il funesto vostro orrore
Sul mio core
Sù versate
Della morte &c.

S C E N A III.

Olinda, Aceste, Ismeno.

- Ac.* **A** Ceste?
Ol. Olinda? Ismeno?
Ac. Germano?
Ac. Amico?
Is. Prencipe qual Fato
A questo Ciel ti trasse?
Ac. Io del Tiranno
Ch'il genitor uccise, e di Mileto
Usurpò ingiusto il Soglio

C 2

Per

Per inuolarmi all'ire, in questa reggia
 Trouai l'Asilo, e come volle Amore
 Poi d'Alcidamia acceso, à lei che nutre
 Genio ai concenti amico
 Vn Musico mi fingo.
 Suo Maestro m'elegge,
 E così prigionier del Dio bambino
 Aspetto che si cangi il mio destino.
 Mà voi come in Corinto?

Al. Tu quì in disparte Ismeno
 Spiega à lui nostri casi. In sù quel sasso
 Chiede l'anima afflitta
 Dar vn breue ristoro al fianco lasso
 L'affanno, e'l duolo intanto
 Lascieran, queste luci
 O chiuse al sonno, ò spalancate al pianto.
Và à seder soura vn sasso.

Uc. Vieni Ismeno.

Is. Ti seguo.

Ac. Spera, e consolati
 La forte varia
 Si cangerà
 Il fato
 Spietato
 Sempre contro d'te nò non farà.
 Spera &c.

S C E N A IV.

Olinda.

QVanto di voi più freddo, ò freddi sassi
 Quanto di voi più duro, ò duri marmi
 E quel rigido core.
 Che Mà placido sonno

Giun-

Giunge de le pupille
 A raschiugar le lagrimose stille
 Vieni ò Sonno amico nume
 E con dolce, e grato incanto
 Del mio ciglio arresta il pianto
 Del mio pianto arresta il fiume.
 Vieni &c.
 Vieni ò caro.

Ma giunge il mio tiranno
 E al suo venir da l'amoroso affanno
 E'l dolce oblio sù la pupilla estinto
 Or su l'aperte luci
 Vegli i crucij dell'alma vn sonno finto.

S C E N A V.

Clearco, Olinda, che finge dormire.

IMpatiente omai
 De gl'indugi d'Asteria. Io volgo i passi
 A chieder la mia fiamma à questi sassi.
 Il Cielo d'Amore
 Vn'Astro di Giubilo
 Accende per me.

Ol. Clearco.

E lieto mi dice...

Ol. La tua Olinda.

Cl. Clearco la tua Olinda?

Chi parla, ò là chi turba
 Le gioie à vn reggio petto? alcun non veggio
 O m'inganno, ò vaneggio.

Il Cielo d'Amore

Vn'Astro di giubilo

Accende per me.

E lieto mi dice

Ch'vn cor più felice

Ol. Di questo non v'è
Vn cor più infelice.
Di questo non v'è
oh infelice

à 2. Vn cor più.
Cl. felice

Di questo non v'è

Cl. Chi parla.

Ol. Chi dormendo anche nel sonno

Spiega in veglie inquiete i suoi tormenti.

Cl. Non ignoto sembante.

Ol. Ed è pur vero.

Cl. Che farà mai?

Ol. Che ingrato.

Cl. Parla.

Ol. Tu non rauisi.

Cl. Mâ chi?

Ol. Quell'infelice.

Cl. Come?

Ol. Ch'â forte infesta

Perfido abbandonasti.

S C E N A VI.

Aceste, e detti.

Ac. Is. à 2. **O** Linda è questa.

Cl. Olinda?

Ol. Si crudel quella son'io

Cui tù in Argo giurasti

Eterna fè, ch'in Argo empio lasciasti.

Olinda, si crudel, quella son'io

Ch'in Tebe ti seguì, ch'vn lustro intiero

Scherzo di mille casi, errò infelice

Per incognite vie di lido, in lido

In traccia del tuo piede ò cor infido.

Cl. E che chiedi?

Ac.

Ac. Pretende

Che le serbi la fè che le giurasti. (sta)

Cl. Mi diè 'l Cielo altra moglie, e non s'acco-

A talamo Regal donna plebea.

Is. Non sempre siede in foglio

La Maestà suelata.

Ac. A me germana

Olinda nacque, e con la destra armata

Haurò spiriti pronti

A vendicar gl'affronti.

Ol. Che mai farà fortuna.

Cl. Io non misuro

Con vn Seruo la Spada.

Ac. Anch'io nacqui sul trono, e con l'acciaro

La mia ragion.

Cl. Infano non l'ascolto.

Vuol partire & è ritenuto da Olinda.

Ol. Ferma.

Cl. Femina ardita.

Is. Deui serbar la fede.

Cl. Eh tu sei stolto.

S'vn giorno mi piacesti

Non mi piaci più

Sei bella

Sei quella

Ch'il feno m'ardè

Mâ più il mio cor per tè

Non è quel che già fù.

S'vn giorno &c.

Partono seguendo Clearco.

Ol. E mi deridi ancora?

Ac. I tuoi dispreggi

Iniquo punirà destra virile.

Is. Troppo sente l'offese alma gentile.

S C E N A VII.

Adraſto, Iſmeno.

Iſmeno, Iſmeno appunto del tuo piede.
Iſ. Seguivo l'orme
 Sfortunato piede.

Ad. Non ſegna orme felici
 Chiedi, e di tue ſciagure
 Io mitigar ſaprò la forte ingrata.

Iſ. à p. Cortesia interreſſata.

Ad. Mà dou'è Olinda?

Iſ. à p. Il core
 Sentela piaga; quì d'intorno gira
 Paſſi raminghi.

*Si ſlega dal braccio un monile, e lo dona
 ad Iſmene,*

Ad. Prendi e la tua forte
 Tenta di ſolleuar.

Iſ. Aſtri che veggio?

Ad. Aſcolta à le mie foglie
 Della notte vicina.

Iſ. Ah non m'inganno.

Offervando attentamente il monile

Ad. Verrai nel'ore oſcure iui t'attendo
 Teco ſia.

Iſ. à p. La germana io ben t'intendo.
 Chi?

Ad. Già lo fai.

Iſ. Nelle tue ſtanze?

Ad. Appunto.

Iſ. Qualche Dama di Corte?

Ad. Eh nò la bella.

Iſ. Signor.

Ad.

Ad. Tù fingi ancor?

Iſ. Chi?

Ad. Tua Sorella.

Iſ. Mia Sorella?

Ad. Sì Olinda.

Iſ. Che fortuna

Hauer forella,

Che ſia bella?

I doni corrono

Tutti ſoccorrono

Ne ſi proua già mai miſeria alcuna

Che fortuna &c.

Mia Sorella.

Ad. Sì Olinda.

Iſ. Prendi la mia fortuna.

Le reſtituiſce la gemma.

Dalampi d'vna pietra a me non ſplende

Mà in quei ch'vn Aſtro in ſù leſfere accende

Qualche euento felice

Quella gemma fatal à me ptedice.

S C E N A VIII.

Adraſto.

Quanto è coſtui ſagace
 Doue non giunſe il dono
 Arriuerà la forza ...

*Da un Paggio le viene portata una
 lettera, e muto parte.*

A me? chi mai?

Adraſto.

legge

Quella Dama,

Che notturna godeſti à le mie ſtanze

A momenti t'attende

Dal tuo venir la vita ſua dipende.

C

s

Aſte

Asteria

Riacendi .

Le fiamme , ò cor ingrato

Vola à veder il tuo bel Sol svelato .

Vengo à stringerti dolce mia vita

Vengo ò cara il tuo labro à baciare .

La pupilla che l'alma ha ferita ,

Potrà ancora la piaga sanar .

Vengo &c.

S C E N A IX.

*Aceste poi Alcidamia.***T**Ra queste piante oue souente suole

Ragirarsi il mio Sole

Vengo Clori amorosa eccolo apunto .

Al. Tiranna del cor mio (*Aceste.*

L'amor mi sueno in sen ; alma ecco

à 2. Fingerò *Al* non vederlo . *Ac.* Non vederla .*Ac.* Acque limpide che mormorando .*Al.* Aure placide , che sussurando .*Ac.* Lagrimate .*Al.* Sospirate .*à 2.* Al pianto mio .*Ac.* Mi manca il cor .*Al.* L'alma languisce .*à 2.* O Dio .*Si guardano teneramente .**Ac.* La spietata .*Al.* L'infelice .*à 2.* Sospira .*Ac.* Con l'onda , che brilla .*Al.* Con l'ala che scherza . (*tormenta...**à 2.* Insegnate al mio cor , ch' il duol*Ac.**Ac.* L'ingrata . *Si guardano come Sopra .**Al.* Misero .*à 2.* Si lamenta .*Ac.* A temprar il dolor .*Al.* L'affanno rio .*Al.* M'offerua .*Ac.* La pupilla .

Mirarmi non ardisce .

Tropo mi fù crudele .

Al. Tropo li fù sdegnosa .*Ac.* Anima arder .*Al.* Coraggio ò cor amante .*Ac.* Signora (*quasi dissi Idolo mio*)

L'esercitio canoro

Si trascura così .

Al. Cantiamo ò Dio .

O come ben à tormentata corda

Il tormento dell'alma amor accorda

*Vano à sedere à piedi d'una fontana .**Ac.* Prendi e d'vn Prence amante .

Di Bellezza crudele in questi accenti

Canta , e se pur hai cor piangi ai lamenti .

Al. Di bella Principessa ardea Fileno

Filen che nato al Treno

Per vagheggiar quel ciglio onde s'accese .

Abbandonando le corone , e 'l foglio

Dell'amata beltà seruo si rese

E perche la sua cara .

Hauea genio canoro , egli coprendo

La regal forte vn musico si finse .

E ad'erudirla all'armonie s'accinse .

Ac. ap. forse m'intenderà .*Al. ap.* Cieli ch'intendo ?

Così sugl'accenti

Del labro tal volta .

Mandando tra i sospir l'anima sciolta .

Nell'infegnar al bel che lo ferì
Concorso cantar dicea così.

Bellezza tiranna

Languisco per te

Mi sprezzì io t'adoro

Mi fuggi, & io moro

Crudele perche?

Bellezza &c.

Si leua Alcedamia è parte

poi si ferma nell'entrare.

Parto, perche il mio cor si v'è struggendo.

Ac. ap. Così m'intenderà.

Al. ap. Cor mio t'intendo.

Ac. Tu parti?

Al. Che vorresti?

Ac. Oh Dio vorrei, che l'alma.

Vnendosi agl'acenti

Più teneri esprimesse i suoi concetti.

Al. Mà come?

Ac. Ascolta.

Al. Attendo.

Ac. ap. Meglio m'intenderà.

M. op. Cor mio t'intendo.

Tornano à sedere & Aceste repplica l'aria

stessa ma più affettuosapoi surge per partire.

Ac. ap. Parto, perche il mio cor si v'è struggendo

Così, m'intenderà.

Al. ap. Così t'intendo.

Al. Tu parti.

Ac. Che vorresti?

Al. Oh Dio del Prence amante

Terminar i sospiri.

Ac. Segui Signora.

Le dà la carta e sedono di nuouo.

Al. segue Ma la bella ingrata

Sprezzando dell'amante il cor sincero

Cr.

Crudel così rispose. ah non è vero. *ap.*

Al. Il resto.

Alcedamia volta la carta

e non vi troua altro.

Ac. Vn'altra volta, se t'è fossi

La bellezza adorata al Prence amante

Come risponderesti?

Al. Direi ch'hà cor di fasso

Chi tanta fe, chi tanto amor trascura

Crederei mia ventura

Tra così bella fiamma arder languendo.

ap. Così m'intenderà.

Ac. Cor mio t'intendo.

Ah s'è così mia bella

Permetti, ch'al tuo piede

Quel Prence fortunato hora si prostrà

Si mia vita io son quello

Che per poterti amar seruo si finse

Che per mirarti ò cara.

Al. Amor che sento.

Sorgi Signor mà per qual regno mai.

Ac. Prima che scenda il Sol tutto saprai.

Al. Son vinta Aceste ò Dio

Accese vn sì bel foco il foco mio.

Ac. Amami pur fedele

Che sempre io t'amerò

La fiamma, che per te

Accese la mia fè

Mai non estinguerò

Amami &c.

Quella dolce e cara fiamma

Che per te l'alma m'infiamma

Mai cor mio non spegnerò.

SCE-

Gabinetti d'Asteria con tauoliero
sopra il quale vi farà vn ferro,
& vn vaso di veleno.

Asteria.

O Rribile
Terribile
La parca ... sfortunata *piange*
Dourò morir, non giunge ancora ò Dio.
Dal regno d'Ecate
Esca le furie
E per accogliermi... *si ferma un poco.*
Questo
Sarà l'ultimo instante
Ah maledetto Amor perfido Amante,
Agitata
Tormentata
Dalle smanie.
Destino
Non giunge l'empio ancora
Eccolo ò Cieli miei? concitati affetti
Componete il Sembante
Franga quel cor di sasso il Dio volante.

S C E N A XI.

Adraſto, Asteria.

P Rincipessa vn tuo cenno
Die l'ali al piè dou'è la dama?
Ad. In breue

Qua

Qua vogliera l'piante, in tanto offerua
L'apparato funesto
Di cui tu fosti empio ministro, e Reo
Della tua crudeltà quest'e'l troſſeo.

Ad. Io?

As. Si crudele, ascolta l'infelice
Destinata dal Padre ad altro nodo
Al talamo non osa
Accostarsi impudica, e pria risolue
Col ferro, ò nel veleno
Beuer la morte, ò lacerar il seno.

Ad. Che sento.

As. Hora vedrai.

Per la man dell'empietà

Vna vittima suenarsi

Infelice sacrificio

Ingrato cor della tua crudeltà.

*Asteria toglie dal Tauoliero il ferro e tenta
ferirsi & è tratenuta da Adraſto che le
toglie il ferro.*

Ad. O Dio fermati bella.

As. Lasciami.

Ad. Ma la Dama.

As. Ah ch'io son quella.
Si crudel io son quella
Che t'adorò sprezzata
Ch'è tua bellezza ingrata
Obliando l'onore
Donò gl'affetti il core
Si crudel io son quella
Ch'incognita accogliesti
Che baciasti e godesti
Che ti diè l'alma ancella
Si crudel io son quella.
Se l'honor mi togliesti
S'amar più non mi vuoi

Se

Se morir deuo esposta
Del genitor à l'ire
Crudel ingrato lasciami morire.

Ad. Nò.

As. Ma trà tanti affanni
Crudelissimo cor, che vuoi ch'io faccia

Ad. Tornar in queste braccia
Riceuer questi amplessi
Accoglier questo core
Che giura eterna fede eterno amore

As. Respiro.

Ad. Al genitore,
Per iscusar le colpe
Suggerirà i concetti il cieco Dio.

Ad. Ritorna à questo seno idolo mio.

As. Stringimi annodami
Cor del mio cor.
Il nume bambino
Del nostro destino
Derise il tenor.
Stringemi &c.

S C E N A XII.

Reggia.

Clearco Eurimede.

Non è'l doner
Dir ad Amor
Spietato arcier
All'hor, ch'i cori impiaga
S'il dardo che ferì
Fatto pietoso vn dì

Sana

Sana la piaga.

Non &c.

Amico Rè le faci
Splendono d'Imeneo, solo s'attende
Al Talamo la Sposa.

S C E N A XIII.

Aceste, Ismeno, Olinda, Clearco.

D'Vn seruo.
Is. D'vno stolto
Ol. D'vna Femina ardita
Ac. Hor quest'acciaro
Vendicherà gli affronti.
En. Tant'ardir.
Cl. Pazzi ancora
Voi che siete
En. Che temerarij...
Ac. Dell'estinto Euandro
Prencipe di Mileto
Siam figli. Di quel Trono
Son noti i casi. Incenerj Clearco
Per Olinda, e vedesti
In vn foglio gl'affetti, e le promesse
Hor l'infedel accoglie
Del primo foco ad'onta vn'altra moglie.
En. à *Cl.* Amico, che rispondi?



SCE-

S C E N A XIV.

Alcidamia Adastro, e detti.

Ad. **P**adre
Mio re.

Funesti auuifi arecco.

Eu. Che fia mai?

Cl. Che farà.

Ac. Cielò, che apporta

Al. Scherzo del suo destino. Asteria è morta.

Cl. Asteria è morta ò Dio?

Eu. Morta?

Ol. Che sento ò Fato!

Is. Spera t'arride in Cielo Astro clemente.

Ad. Io della morte sua son reo innocente.

Cl. Ma come.

Eu. Narra il caso.

Ad. L'infelice

Di me per forte accesa

Poiche s'accende in darno.

Nudir la fiamma, spinta.

Da violente affetto à me trà l'ombre

Spesso giungendo a cosa, ignota colse.

D'Amor il frutto.

Ol. O Dei del Ciel che sento! *à parte.*

Ad. E di Clearco al fine

Destinata à le nozze

Non ofando accostarsi

Al talamo impudica.

Donna pria che conforte.

In vn sorfo letal bebbe la morte.

Al. Misera i casi suoi così narrò.

Con moribondo labro, e poi spirò.

Cl.

Cl. Son trafficato dal duol

Ac. Pietà mi punge.

Eu. Precorresti morendo indegna figlia
Le mie giuste vendette.

Is. Sire m'ascolta, e del Destino ammira
L'ineuitabil forza

Se con Adrasto giacque

L'vni fatal la forte

A colui che sciogliesti à lei consorte.

Ad. Che fauelli?

Cl. Che parli?

Eu. Segui.

Is. Ma tu Signor prima mi spiega
Il tuo Natal.

Ad. M'è ignoto.

Is. E come à te peruenne

La gemma che m'offristi

Ad. Al'hor che preda

Eui tolto ad'vn corsaro.

Da Tebana trireme à me bambino

Ingemmaua le fasce.

Is. Il destro braccio.

Dimmi ti segna forse

Dalla natura impressa

Misteriosa spica?

Ad. Eccola appunto.

St. snuda il braccio destro.

Is. Più dubitar non lice. Idraspe è questi

Prencipe di Miletto. Olinda Aceste

Il fratello accogliete.

Ac. Tù il Prencipe rapito?

Ol. Tù il perduto germano?

Eu. Impensati accidenti!

Cl. Euento strano!

Ad. Resto confuso. A questo sen v'annodo?

Cl. Sol d'Asteria la morte

Fue

Funesta vn di si lieto ah se viuesse
Ad amico si caro
Vorei ceder il nodo.

Eu. Io del Destino
Adorar i decreti.

Ol. Di si pieno il Ciel ne priua.

S C E N A X V.

Asteria, e detti.

S Cherzo del mio destino, eccomi vna
Padre al tuo piede

Eu. Sorgi

A voleri del Fato

Resister non si può d'Idraspe al seno

T'allacci eterno nodo.

As. Son felice mia speme

Ad. Io pur ne godo.

Cl. Olinda la tua fede.

Ha vinto questo cor Amico Adrasto

Con si bella conforte

Puoi bear la mia sorte.

Ad. Sia tua se t'è gradita

Di. Sarò fedel.

Ol. T'adorerò mia vita.

Ac. Signor giorno si lieto

Anche per me benigno vn raggio accenda

E d'Alcidamia al seno

M'vnisca il tuo consenso

Eu. Sia tua Alcidamia ai triplicati amori

hoggi esulti la reggia.

Ac. Giubila ò cor.

Al. Anima mia festeggia.

Ol.

Ol.

Vittoria mio core

Costanza in amore

Trionfa sì sì

Se stringo il mio bene

Son dolci le pene

Mi basta così.

Il fine del Terzo & ultimo Atto.

